

un'isola od una costa qualunque si debba armare tutto un litorale, poichè si armano i principali ancoraggi, i punti strategici e non sicuramente il litorale intiero; lungo di esso noi abbiamo delle torri che furono costrutte nell'epoca in cui i barbareschi corsari molestavano l'isola; queste torri altro non sono che edifizii fatti a cono tronco con un cattivo cannone sopra il terrazzo: tutto ciò esiste, ma in quale stato io non voglio ora rammentarlo alla Camera.

In quanto poi al dire che si sta studiando un sistema di difesa dell'isola, io soggiungerò che ciò è di pura necessità; ma non vedo come questi studi possano condurre ad un risultato minore delle proposte che si fecero, giacchè le proposte non riflettevano che la semplice piazza di Cagliari, anzi le sole batterie al mare di questa piazza. Qualunque sia il sistema che si voglia adottare io son persuaso che le somme da spendersi saranno sicuramente maggiori di quella qui proposta. Se si hanno a fare economie io sono il primo a volerle, ma si facciano dove è possibile economizzare: ma volete economizzare in bocche da fuoco dove non ve ne esiste alcuna? Dite piuttosto che non volete artiglieria in Sardegna, e richiamate la brigata che vi esiste, e tutto è finito. Quando le circostanze delle finanze lo permetteranno allora manderemo materiale ed uomini quanto sarà d'uopo; ma se noi facciamo questo, è inutile di tenervi un corpo d'artiglieria il quale non ha cannoni da maneggiare. Si perderà l'istruzione perchè non vi è neppure il materiale per gli esercizi. Io dico pertanto: o togliete il personale d'artiglieria dalla Sardegna, e allora la Sardegna in caso di bisogno s'invocherà a Dio, al suo patriottismo, all'affezione che la lega al Piemonte ed al suo principe, come fece altra volta; o non volete far questo, e allora è giuocoforza dotarla del materiale necessario per l'istruzione e per la difesa della medesima.

DI PETTINENGO, commissario regio. Io vorrei allontanare la questione di devozione alla patria, in quanto che credo che tutti siamo infervorati per essa, e l'amiamo sopra ogni altra cosa; che tutti indistintamente, a qualunque provincia noi apparteniamo, all'evenienza faremmo il sacrificio della vita per la patria comune, verseremmo il nostro sangue pel fratello. (*Bravo!*) Rimossa la questione di devozione alla patria, che io credo affatto estranea alla questione economica che si tratta, io non mi farò a ripetere che il Ministero non intende di abbandonare l'isola come si vorrebbe far credere, ma che anzi intende di fornirle degli opportuni mezzi di difesa in modo conveniente. In amministrazione, non fosse che un centesimo, quando esso non è necessario, conviene risparmiarlo.

QUAGLIA. Io vorrei dire qualche parola riguardo all'ordine della discussione.

Mi pare che la quistione che si agita attualmente voglia poggiarsi sopra fatti che non esistono; io credo che non si potrebbe votar piuttosto una somma per la Sardegna o per il Piemonte, poichè sono tutti retti da una medesima finanza e da un sol Ministero, e che per conseguenza il Parlamento non si debba occupare.

Io credo che al presente il Parlamento non si debba occupare della localizzazione di una spesa piuttosto, per così dire, da farsi, ad esempio, a Genova, che a Fenestrelle o a Cagliari. La soppressione proposta dalla Commissione non la credo soppressione, non è che una spesa che non ha più quella destinazione fissa.

Se il ministro riconosce l'urgenza di una provvista di qualsiasi materiale, per esempio di una nuova batteria o di munizioni in Cagliari, la prenderebbe nei magazzini dove la troverebbe non necessaria.

Veramente deplorabile era per lo passato lo stato delle finanze in Sardegna, perchè non avendo veramente la Sardegna un erario pubblico, l'artiglieria andava reggendosi per certi diritti che prelevavansi sul fondo torri sul litorale, diritti che in gran parte erano assorbiti dalle personalità, per cui poco ne ridondava a bene del servizio.

Ora io credo che, giacchè la sentenza è decretata, giacchè non vi è più che un solo Ministero di finanze, un solo erario per ambi i paesi, toccherà a questo Ministero il provvedere a questi difetti, di mandare dove crederà più a proposito artiglierie o munizioni, di stabilire officine le quali non saranno più nell'interesse della località, ma dovranno essere prima nell'interesse dello Stato per l'economia, in secondo luogo per la bontà delle opere che si dovranno fare. Potrebbe darsi che vi fosse una specialità esclusiva, o specialità di costruzione meglio adattata in una località del continente, o dell'isola, e il Governo potrà stabilirla senza più esser legato dalla considerazione di differenza e separazione di finanza, e il farà ponendo in bilancio la somma. Se fosse necessario di stabilire un'unica manifattura in un altro paese qualunque dello Stato, e che così convenisse al principio dell'economia e al principio di bontà del prodotto, dovrà egualmente farlo ove meglio.

Conchiudo dunque da ciò, che io spero che malgrado che sia cancellata questa somma di 90,000 lire a nome della Sardegna, rimane sempre alla Sardegna il diritto di domandare al Ministero di essere pareggiata alla terraferma, e in un caso di bisogno che vi sia provvisto con fondi stanziati o materiale esistente che siano a sua disposizione, di maniera che anche per l'avvenire non vi sarà più bisogno d'indicare più specialmente nè per la Sardegna, nè per nessun altro paese le somme che si vorranno destinare.

Voci. Ai voti! ai voti!

LA MARHORA, ministro della guerra. Domando la parola all'uopo di fare una breve risposta a quanto ci dissero non ha guari l'onorevole deputato Quaglia e l'onorevole deputato Spano.

La questione della difesa delle coste è una questione difficilissima. Fu trattata e ripresa più volte in Francia ed in Inghilterra, e finora non fu per anco definitivamente risolta.

Non è il tutto; per mettere delle bocche a fuoco, far delle trincee, metter delle batterie, e ripararle in modo che non ci vada l'acqua dentro, come diceva il deputato Spano, bisogna assicurarle, e per assicurarle ci vogliono bastioni, ci vogliono fortificazioni, il che tutto richiede somme ingenti.

Noi abbiamo bisogno di molte fortificazioni ben più importanti ed urgenti che noi siano forse ora quelle della Sardegna.

Fu a tal uopo, secondo che gli onorevoli preopinanti non possono ignorare, nominata una Commissione coll'incarico speciale di fare tutti gli studi e le proposte relative al miglior sistema nella difesa generale dello Stato.

Quand'essa abbia fatto il suo rapporto, se la Sardegna venga annoverata fra i punti da fortificare senza indugio, il Ministero certamente non mancherà al dover suo. Ma intanto io non credo che gli si possa fare un appunto di ciò che sin d'ora non proceda a queste opere, di spesa gravissima e di non provata necessità.

Voci. Ai voti! ai voti!

DI PETTINENGO, commissario regio. Chiedo la parola. *Altre voci.* Ai voti! ai voti!

DI PETTINENGO, commissario regio. È per giustificare una somma.

Voci generali. Ai voti! ai voti!